

PROGETTO CENTOSCUOLE:TEATRO DELL'OPPRESSO

14/01/10: Oggi è avvenuto il primo incontro con il professor Zanchettin e la sua assistente Giulia, entrambi appassionati di quello che loro chiamano "TdO", cioè Teatro dell'Oppresso, una forma particolare di teatro in cui il pubblico è chiamato in prima persona a diventare lui stesso protagonista nel corso dello spettacolo.

La spiegazione quindi sulle origini di questo teatro e del suo scopo è stata la prima cosa che ci è stata esposta, soprattutto per farci comprendere meglio l'avventura che stavamo per affrontare. Subito dopo però abbiamo iniziato a conoscerci meglio anche all'interno del gruppo facendo il gioco del nome: anziché dire semplicemente il proprio bisognava ripetere anche tutti quelli precedenti degli altri ragazzi che si erano presentati (con la sfortuna degli ultimi che dovevano ripeterli tutti quanti). Dopo aver imparato in breve tempo tutti i nomi con questo metodo efficace e divertente e dopo aver esaudito la richiesta del professore di scrivere su un foglietto il nostro concetto di mediazione, ci sono stati spiegati alcuni termini specifici utilizzati nel TdO. Uno di questi è sicuramente "demeccanizzazione", parola che abbiamo compreso meglio mettendola in pratica con diversi giochi. Ad esempio mentre camminavamo nella stanza e ci veniva detto "avanti" noi dovevamo fermarci, mentre quando la parola d'ordine era "stop" dovevamo continuare a camminare, esercizio che, almeno all'inizio ci è risultato piuttosto difficile proprio perché noi tutti siamo abituati a certe convenzioni difficili da superare. Oltre a questo abbiamo fatto diversi altri giochi, anche a coppie fidandoci di altri e lasciandoci condurre a occhi chiusi, proprio per cercare di "demeccanizzarci". In seguito abbiamo fatto un "gioco di percezione", immaginandoci cioè la stanza come divisa in due mondi: uno tutto formato di cose tonde, l'altro quadrato. Passando da un mondo all'altro anche noi modificavamo la nostra camminata e i nostri movimenti, decidendo poi di rimanere nel mondo in cui ci eravamo meglio ambientati ed in seguito spiegandone le motivazioni.

Nell'ultima parte di questo primo incontro abbiamo iniziato a confrontarci a piccoli gruppi su alcune situazioni di conflitto di cui avevamo sentito parlare, di cui eravamo stati testimoni o protagonisti.

18/01/10: Questa secondo incontro è iniziato nuovamente con alcuni giochi di demeccanizzazione. Tra gli altri abbiamo trovato un esercizio particolare, un po' strano ed anche insolito: il gioco dello specchio. Disposti in due file una davanti all'altra dovevamo imitare (o viceversa essere imitati) a specchio la persona davanti a noi che inizialmente poteva fare gesti senza senso, ma che poi doveva immedesimarsi in alcune situazioni particolari (es. in montagna, appena sveglio, ecc.). A mio parere è stato

interessante confrontarci in seguito in merito a questo gioco perché alcuni hanno detto di preferire "guidare", altri "essere guidati".

Dopo diversi esercizi simili a questo ci siamo concentrati sulle storie raccontate l'incontro precedente suddividendole a seconda dell'ambiente e analizzandone alcune, per poi scegliere quella che c'è sembrata più vicino alla nostra realtà e vita di tutti i giorni. A questo punto comunque abbiamo accorpato alla nostra storia elementi di altre storie simili raccontate, per dare una forma più completa al "nostro conflitto".

29/01/10: Il terzo incontro di oggi con il professor Alessandro e Giulia si è soprattutto concentrato a dare un corpo definitivo alla storia da rappresentare allo spettacolo. Ovviamente, prima di iniziare, come ormai per noi è d'abitudine, ci siamo "demeccanizzati" un po'. Subito dopo però ci siamo messi all'opera con la nostra storia: inizialmente ci siamo divisi nei tre gruppi presenti, cercando di scegliere il gruppo che, per le sue caratteristiche, era quello più lontano dal nostro carattere. All'interno di ogni gruppo ognuno di noi si è presentato agli altri creando il suo personaggio dal nulla, inventandone il nome, la famiglia e la storia. Ovviamente, oltre a questi personaggi "minori" sono stati stabiliti anche i protagonisti scegliendo le persone a nostro parere più adatte per quei ruoli dopo aver assistito ad alcune improvvisazioni da parte di aspiranti protagonisti.

Nel corso dell'incontro, proprio perché ci siamo concentrati sui diversi personaggi, abbiamo fatto un gioco per aiutarci ad entrare meglio in questo mondo: ad ognuno di noi è stato attaccato sulla schiena il nome di un personaggio noto senza sapere di chi si trattava. Camminando per la stanza e incontrando gli altri potevamo comportarci in modi particolari per far capire loro che personaggi impersonavano e viceversa. Dopo un certo periodo di tempo abbiamo dovuto metterci in ordine di potenza a nostro parere, continuando a non sapere chi eravamo noi e cercando di intuirne l'importanza a seconda del comportamento degli altri. Questo gioco è stato molto divertente anche perché abbiamo avuto la possibilità di confrontarci sul nostro concetto di potere, discutendo ad esempio chi ne detenesse di più tra una badante ed una casalinga o tra il Papa e Totò Riina.

03/02/10: Purtroppo l'incontro di oggi con Alessandro e Giulia è stato l'ultimo, anche se comunque molto impegnativo. Dopo esserci "scaldati" con giochi di "demeccanizzazione" ci siamo completamente concentrati sulla nostra storia. Divisi nei diversi gruppi di appartenenza ci siamo confrontati con i compagni del nostro gruppo, facendoci a vicenda domande per definire completamente il nostro personaggio. Tutto il resto della giornata l'abbiamo occupata cercando di mettere in scena le diverse situazioni da rappresentare: inizialmente improvvisando, poi stabilendo delle "battute

chiave" da dire per dare l'input per particolari situazioni. Inizialmente è stato un po' difficile soprattutto ricreare l'ultima scena (assemblea di classe), cercando di sovrapporci l'uno sull'altro alzando maggiormente la voce. Dopo una serie di prove però siamo riusciti a stabilire in modo specifico l'andamento di ogni scena e concludendo quindi l'incontro con la speranza del buon andamento dello spettacolo.

A mio parere questa esperienza è stata molto interessante e costruttiva, sia perché abbiamo avuto la possibilità di metterci in gioco come attori e sia perché abbiamo potuto mettere in scena una situazione assolutamente reale della quale anche noi, in alcune occasioni, siamo protagonisti nella nostra vita di tutti i giorni. Molto interessante e divertente è stato anche assistere alle reazioni dei compagni spettatori e soprattutto delle loro proposte di soluzione del conflitto.